

# Marco, la poesia come passione

## L'intera opera di Amendolara oggi a Salerno

di STEFANO PIGNATARO

Nel panorama letterario salernitano, proveniente da una storica e stimata famiglia salernitana, si colloca a pieno titolo la figura di Marco Amendolara, scrittore, poeta, colto e raffinato traduttore dei classici, specie latini, nonché giornalista, collaboratore di varie testate. Marco Amendolara appartiene alla categoria di scrittori che nella letteratura italiana del secondo Novecento, secondo una recente classificazione di Alberto Asor Rosa, viene definita "continuità con il passato" e "esperienza letteraria tra passato e presente". I poeti come Amendolara rendendo nota attraverso la poesia la propria esperienza di vita ed interiorizzandola analiticamente senza concedersi nessuno sconto, ricercano in maniera quasi ossessiva la loro identità tra i fumi del loro mondo contemporaneo ma anche tra le nebbie del passato.

Amendolara, infatti, in molte delle sue traduzioni di Persio o Catullo, cercava di comprendere la fugace realtà odierna attraverso chiare interpretazioni moderne. Vi è,

nella raccolta poetica di Amendolara, un continuo staccarsi ed aggrapparsi ad un'idea, ad un'immagine, ad un sentimento che però non sembra mai essere mai suo. I valori da lui cantati, studiati, analizzati nelle sue liriche come l'amicizia, l'amore, la lealtà o anche, per dirla con un'espressione di Carlo Castellaneta "quel vincolo di complicità" tra due persone, sembrano non bastargli mai né mai appagarlo.

A soli quarant'anni, nel 2008, travolto da una violenta crisi esistenziale, Amendolara decise di togliersi la vita, troncando definitivamente la sua flebile e amara, ma suggestiva e profonda voce poetica. Dopo la sua morte, nel 2013 l'associazione omonima a lui dedicata, presieduta dal professore Alfredo Nicastrì, (vicepresidente Olga Chieffi) si è posta l'obiettivo, riuscito, di divulgazione della sua opera, che ha già visto nel 2014 la pubblicazione de "Il corpo e l'orto - poesie 2005-2008" (edizioni milanesi de' "La Vita felice"). L'associazione ha presentato "Il corpo e l'orto" la prima volta a Napoli, nel 2014, con relatori del calibro di Aldo Masullo, Rino Mele, Rubina Giorgia

ed Ugo Piscopo. La postfazione del volume è stata affidata al critico Renzo Paris.

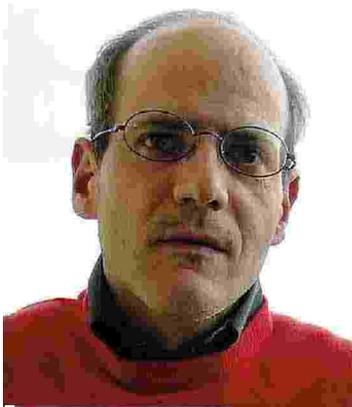
Dell'associazione fa parte Rino Mele, zio di Amendolara, noto studioso del teatro e professore all'Università di Salerno, la cui consulenza storica è molto importante.

Anche il Comune di Salerno ha voluto sostenere l'opera di Amendolara, sostegno culminato nella creazione di un vero e proprio Centro studi situato nella Biblioteca dell'Archivio storico del Comune di Salerno (in cui vi è la sede stessa dell'associazione) dove hanno trovato sede oltre tremilacinquecento volumi donati dalla famiglia del poeta. L'associazione Marco Amendolara ha edito una seconda raccolta di poesie del poeta intitolata "La passione prima del gelo" (2016, Edizioni "La Vita felice", pp.266 con un saggio critico di Alessandro Ghignoli) che raccoglie l'intera opera di Amendolara e che sarà presentata oggi alle 18,30, nella Sala Pier Paolo Pasolini di Salerno. Anche in questa raccolta postuma si evince come Amendolara fosse una persona eclettica e di come egli esplorasse ogni campo dell'arte visiva: sue le

passioni per il fumetto, per il cinema, per il noir, genere che la città di Salerno sta riscoprendo in ogni sua sfaccettatura ed in ogni sua chiave di lettura, da quella psicologica a quella politica; nel caso del poeta, prevaleva quella psicologica.

Ai gli studiosi, ai parenti, agli amici salernitani e non, restano ancora tanti punti interrogativi sulla figura di Amendolara, data la sua complessa personalità. La sua poesia ha sempre riscontrato tratti enigmatici, che rispecchiava la sua indole.

La sua morte però, in un ambito esclusivamente letterario, ricollega il poeta salernitano al filone, illustre e prolifico, dei tanti poeti o scrittori e poeti se si vuole, un po' metafisici; la loro anima turbolenta viene letteralmente assorbita dai loro tanti e vari dilemmi. Viene in mente la flebile voce di Dario Bellezza, del quale giorni fa è caduto il ventennale della morte. Il verso di Dario Bellezza (e di cui non a caso il professore Renzo Paris è stato amico ed è fine ed attento studioso) è delicato e leggero, anche se a tratti rude; quello di Amendolara esclusivamente leggero e musicale.



Marco Amendolara

